Anno XXII — Lunedì 19 Novembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 276

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Il tema che si ripete presso ai Parlamenti ora convocati e nella stampa di tutti i paesi d'Europa è quello degli armamenti, che d'anno in anno si accrescono come una necessità di difesa, mentre tutti dicono di desiderare e volere la pace, ma che temendo la guerra imminente devono esserci preparati.

Si va fino a dire da molti, che essendo questa guerra presto o tardi inevitabile, sarebbe meglio, che scoppiasse presto ed avesse un fine qualunque si fosse: asserzione questa, che deve pure sembrare molto inconsulta, se si pensa alle conseguenze che lasciarono dietro sè per i Popoli anche le ultime guerre avvenute nei nostri tempi. Si pensi poi, che con quanto si è fatto da tutti per accrescere i mezzi di guerra d'oggidì, non si potrebbero aspettarsi nemmeno le pronte vittorie e le paci imposte delle guerre napoleoniche con eserciti meno numerosi e talora improvvisati, ma che per la legittima lotta per l'esistenza, come libere Nazioni tutti dovrebbero andare fino alla fine e che una pronta e definitiva soluzione non potrebbe dipendere da una prima vittoria da taluno ottenuta e da una sconfitta da altri provata, ma che si sarebbe sempre da capo, come lo prova anche il fatto delle aspirazioni alla rivincita della Francia per le due provincie dalla Germania dopo due secoli riconquistate; e si vedrà che, qualunque ne possa essere l'esito, una guerra di breve durata non sarebbe una soluzione.

Ma d'altra parte quanto tempo si potrà durarla colle armi alla mano come adesso? E' possibile nemmeno cercare una soluzione, che sia altra di una pace ottenuta d'accordo da tutte le libere Nazioni, le quali con qualche conveniente riconfinazione assieme pattuita possederebbero oramai sè stesse ed il proprio territorio quale è indicato dalla geografia, dalla storia, dalla lingua, dalla civiltà, dagl'interessi permanenti, pure accettando certe necessarie transazioni per qualche tratto, dove i confini sarebbero sempre una materia tra vicini contendibile? Può l'Europa d'oggidì, quando l'America si accresce tutti i giorni della sua popolazione e delle sue forze senza tanti pesi degli eserciti permanenti, consumare sè stessa in una perpetua aspettativa di una guerra distruttrice e senza fine? Come mai l'erede dell'antica civiltà e la madre della moderna potrà distruggere sè stessa con una barbara lotta, che si potrebbe dire una guerra civile principio di una fatale decadenza? E se tutti vedono le conseguenze di un tale stato di cose, come mai non dovrebbero pensare alla salute comune ed a mantenere il focolare della civiltà in questo compendio del mondo ch'è l'Europa, oggidì che i mezzi trovati dalla scienza da essa coltivata hanno accostato tra loro tutte le più lontane regioni della terra? E l'Italia poi, che fu già centro due volte alla civiltà europea e che col suo risorgimento mediante il principio delle libere nazionalità voluto applicare per sè e per gli altri, e colla pace di cui si professò ministra per sè e per altri, l'Italia che figura nella geografia e nella storia come l'avanguardo di questa Europa verso l'Oriente, non potrà, d'accordo colla Nazione più di tutte industriale, navigatrice e commerciante e posseditrice di lontane colonie, assumere l'ufficio di mediatrice della pace? E siccome tutti hanno oramai riconosciuto il principio per il quale essa vide soddisfatto l'antico e giusto suo voto dell'indipendenza ed unità nazionale, per rimettersi con tutti gli altri sulla via dei progressi economici e civili e delle arti della pace, e della comunione d'interessi e della fratellanza di tutti i Popoli, non dovrebbero anche le altre Nazioni accettare la sua mediazione? E se venne pronunciata da molto tempo la parola *Stati Uniti dell'Europa*, dacchè da essa tutta e da tutte le sue nazionalità si poterono formare colle loro emanazioni gli *Stati-Uniti dell'America*, non sta in questo medesimo fatto della propagazione di sè stessa oltre l'Atlantico colle nuove forme giovanili che attestano anche le tendenze naturali dell'origine materna, quasi una legge storica di derivazione, non si deve ritrarne anche da colà una lezione per agire nel senso dei progressi dell'avvenire?

Noi abbiamo citato mesi sono le parole d'un Giapponese, inviato nell'Europa a studiarvi gl'innesti della civiltà europea in quell'estrema regione dell'Oriente, che sente il soffio che le viene anche dall'America, ricordare appunto in omaggio all'Italia novella, che essa fu madre alla civiltà antica e moderna, ed ora leggiamo che lo stesso Giappone mandò all'Italia la domanda di un maestro della lingua italiana per la sua Università; e non possiamo a meno di leggere in questi fatti quasi dei presagi per la civiltà futura del mondo, che accosterà sempre più tra loro anche le più lontane Nazioni. Ecco adunque una nuova gloria per l'Italia, quella di cercare con altre libere Nazioni la pace ed il progresso universale.

Chi sa leggere nell'avvenire e ne mostra qualche pagina, sia pure ancora nel suo stato embrionale, può avviare nel presente quella corrente, che ci porti a quel punto, che deve essere l'ideale umano. L'Italia, che con sè stessa fece risorgere anche Roma, dove altri dimenticò i principii della Religione dell'Umanità, ora che da altre parti vi vennero i potenti a riconoscere la sua nuova vita, non può a meno di parlare adesso alto a nome della umana Civiltà e cercare che alle guerre ereditarie si sostituiscano le pacifiche gare dei progressi civili.

***

La venuta del nuovo inviato francese a Roma, Mariani, anche dopo le parole scambiatesi fra il nostro governo e quello della Repubblica, parve dovesse iniziare fra le due Nazioni qualche più benevola disposizione per potersi tra loro intendere ad evitare certi reciproci danni; ma, come al solito i governanti la politica estera della Repubblica si lasciarono andare anche adesso a delle contraddizioni. Goblet, quando si discuteva la proposta abolizione dell'ambasciata al Vaticano, ch'ebbe poi per sè 317 voti contrarii con 217 favorevoli, non potè a meno di ricordare le *amarezze* del Papato, quasi volendo accagionarne l'Italia, cui pure si dice di volere amica, e lasciando per così dire sospesa su lei una minaccia. Ma nel tempo stesso il tanto pacifico Goblet, a cui fanno riscontro le spese di guerra domandate da' suoi colleghi e le fanfaronate del boulangismo, ebbe pure a dire, che nessuno potrebbe mai pensare in Europa ad una guerra per la restaurazione del Temporale. Questa doppia tendenza è oramai divenuta in troppe cose abituale nella condotta dei governanti francesi per potersene meravigliare. Ciò ne prova, che noi dobbiamo andare guardinghi in ogni nostro passo e mostrare che altro non vogliamo che una forte difensiva; ma dobbiamo pure pigliare per un buon argomento anche il fatto, che un ministro francese fu indotto a dichiarare, che oramai nessuno può pensare alla restaurazione del Temporale. Intenderanno al Vaticano questa voce, che viene a togliere ad esso l'ultima speranza di poter trovare chi faccia la guerra all'Italia per suo conto? Ne dubitiamo, vedendolo cercara un alleato persino in Russia; ma dovrebbe intenderla almeno l'episcopato, che non osa far sentire la sua voce nella reggia del Temporale, che sembra dominata da un'oscura nebbia, mentre su Roma splende il più bel sole d'Italia.

Dalla Francia apprendiamo anche, che il galeotto Cipriani, che sperava di trovarvi chi lo assecondasse nella sua idea di promuovere una rivoluzione e la guerra civile in Italia per farne di lei una Repubblica a similitudine della francese ed a questa soggetta, trovò una feroce opposizione degli anarchici, i quali non ammettono le distinte nazionalità, ma continuano in un bastardo linguaggio la guerra alla proprietà, ossia alla eredità della civiltà promossa dall'ingegno e dal lavoro individuale, che ha sì dei doveri verso la società, che lo protegge, ma non deve essere privato dei mezzi di soddisfarli.

Ci vengono poi di là anche gl'indizii dei progressi del boulangismo di cui orleanisti e bonapartisti sembrano sperare di farsene uno strumento, come i falsi repubblicani, che vorrebbero dominare la Francia e sfruttarla col generale pretendente. Ed ecco che d'altra parte il *Rappel*, che vorrebbe trasformare la legione straniera, in cui servono non meno di 8000 della Alsazia e della Lorena, in legione alsaziana e lorenese, eccita la stampa germanica a fare delle predizioni di prossime ostilità, come le indicano in Austria con nuove spese per l'esercito, in Russia coi prestiti fatti, e le notizie non vere che si sparsero di rivoluzioni in Bulgaria e negli altri Principati danubiani, mentre è vera l'invasione della Serbia per parte di alcuni Arnauti dell'Albania. Come abbiamo detto sopra c'è adunque da per tutto nel cielo politico una minaccia di tempesta di guerra, mentre tutti pregano nel santuario della pace ed attendono dal cielo il miracolo, invece che adoperarsi a produrlo. Nella Spagna si annunziano minaccie di torbidi, per parte dei diversi partiti, tra cui i repubblicani, non ammoniti pare da quello che succede nella Camera francese, dove si scambiano gl'insulti e si sfidano a duelli e minacciano altri disordini.

Rimane sempre dell'incertezza su quello che noi potremo e dovremo fare in Africa, dove pure c'è un qualche accordo intanto nell'impedire la schiavitù. In questo anche Lavigerie ed il Vaticano sono d'accordo con noi. Ora sembra poi che gli Arabi del Sudan svolgano sempre più il loro spirito intraprendente e minaccino perfino di invadere la Tripolitania dove potrebbero trovarsi anche la Francia e l'Italia. L'avvenire colà è pieno di gravi problemi.

***

Anche se sono pochi quelli che vi attendono, del lavoro se n'è fatto questi giorni nel nostro Parlamento. La discussione del codice che si fece dal Senato sembra però che non debba avere maggiori effetti, che quelli di una discussione generale, in cui con molta eloquenza i diversi oratori mostrano le diverse loro idee, a cui, parte accettandole, parte confutandole, rispose con un importante discorso, dovuto certamente essere da molti considerato nel suo insieme, il ministro Zanardelli. Si è veduto, che il codice passò con qualche semplice consiglio che indurrà lo Zanardelli a delle modificazioni poco importanti.

Nella Camera dei deputati si discussero anche con qualche vivacità alcuni paragrafi della legge detta della sicurezza, che inculcherebbe anche dei provvedimenti contro la mendicità, obbligando i Comuni a mantenere i poveri inabili al lavoro e giovandosi anche degli istituti delle confraternite di beneficenza per accoglierli.

A noi sembra, che questa, come altre, sia una di quelle leggi troppo affrettate e forse incomplete e non abbastanza studiate per l'esecuzione loro, seppure sarà possibile. Diciamo, se sarà possibile, poichè non sono le leggi che bastino a provvedere a certi bisogni sociali, nè leggi come questa si devono proporre prima di averne bene calcolati tutti gli effetti. Si domanda poi, se è bene, che, pure impedendo la mendicità di mestiere e viziosa, e concentrando la carità tutta in pubblici istituti ed esercitandola come un pubblico dovere per parte dei Comuni, si tolga anche per i poveri inabili quel sentimento di amore del prossimo, che non può a meno di manifestarsi in tutti quelli che hanno da poter disporre di qualche soldo. Noi non vorremmo, che fosse tolta a molti l'occasione di esercitare il sentimento caritatevole. Quelli che non vorremmo di certo veder mai mendicare sono i ragazzetti, che così si educano al far nulla ed al vizio. I ragazzi, finchè possono, devono mantenerli quelli che li hanno generati, e se non lo possono e se sono orfani vanno accolti in stabilimenti dove possano essere istruiti praticamente a quei lavori da cui si acquistino in appresso il loro vitto. Quasi tutte le città nostre di tali istituti ne hanno; ma non vorremmo che in essi si raccogliessero anche gli orfani, gli esposti ed i ragazzi abbandonati delle campagne, i quali dovrebbero avere almeno in og i regione un istituto proprio dove istruirsi praticamente quali bravi agricoltori, i quali non solo troverebbero occupazione compensata, ma tornerebbero col loro esempio utili agli altri coltivatori dei campi. L'accentramento della beneficenza nelle città, massime nelle grandi, che pure vivono alle spese delle campagne, le ferrovie, le industrie ed altre cause accentrano oggidì di troppo in esse le popolazioni, per cui converrebbe disporre che si facessero delle controcorrenti per le campagne anche con istituti disposti per la necessaria beneficenza per esse e per quella pratica istruzione. E questa servirebbe non solo a promuovere la buona e proficua coltivazione dei campi, ma anche a divulgare coll'esempio quelle misure sanitarie delle quali da qualche tempo si discorre, come la ripulitura delle case rusticane per preservare le popolazioni da malattie endemiche, la migliore tenuta delle stalle, dei porcili e l'ordinamento delle concimaie, e quindi tutto quello che può giovare agli agricoltori.

Non vorremmo nemmeno, che si abusasse, come in alcune grandi città, di quelle che si chiamano le case per i vecchi, perchè non ci sembra bene che sia tolto ai loro figli il pensiero di doverli mantenere e con questo venissero attenuati i sacri legami degli affetti di famiglia. È la famiglia la prima base della buona società, e bisogna che si perfezioni con ogni mezzo la vita in essa, per avere un Popolo morale ed esercitarlo alla virtù. Non bastano, per quanto ispirate ad ottime intenzioni, le leggi per questo; e noi partigiani del socialismo buono, cioè di quello della educazione della libertà, della previdenza e dell'associazione, si mettessero anche i più poveri nella condizione di poter bastare a sè stessi e di migliorare anche colla loro condotta lo stato proprio e della famiglia.

La discussione della legge della pubblica sicurezza fu continuata con qualche vivacità questi giorni, massime sul punto delle *ammonizioni* cui il Crispi volle mantenere, se anche da parecchi fortemente oppugnata. Egli ebbe anche un voto pubblico favorevole, ma la Camera non era in numero.

Vediamo proprio eseguirsi un nostro antico voto in quello che si dice ora di voler fare per la istituzione di buone scuole nelle colonie italiane. La spesa che si potesse fare in questo non sarebbe mai perduta, e crediamo anzi, che riducendo alla metà le nostre Università ed anche molti ufficii pubblici, gioverebbe abbondare in simili istituzioni che diventerebbero il decoro ed una vera speculazione per il bene della Patria. Sieno pure molti coloro che mostrano lo spirito intraprendente e l'attività degli Italiani al di fuori; ma restando Italiani essi contribuiranno alla prosperità ed alla forza della Nazione. Questa sente adesso più che mai anche il bisogno che si cerchino tutti i modi per estendere sui mercati esteri, vicini e lontani, lo spaccio dei loro prodotti. Ecco dei temi di cui si può occupare anche la stampa italiana, desumendo anche i fatti da quella al di dentro e dall'altra di fuori, dalle Camere di Commercio italiane all'estero, dal «Bollettino Consolare» ed altronde e creando così per i lettori italiani un ambiente che ispiri tutti all'opera per i progressi economici e civili del nostro Paese.

L'elezione del III collegio

Il *Tagliamento* dice che il colonnello Paroncilli rinunciò alla sua rielezione, ma non contiene però la lettera di rinuncia.

Diversi elettori del partito liberale propongono l'avv. Gustavo Monti.

Altre notizie però recano che il colonnello Paroncilli mantiene la candidatura.

PARLAMENTO NAZIONALE

Nella seduta di sabbato il *Senato* approvò il nuovo codice penale con 101 voti favorevoli e 33 contrarii.

Alla *Camera* continuò la discussione sulla legge della P. S.

Parlò il presidente del consiglio on. Crispi, che difese gli articoli relativi all'ammonizione. Non si mostrò entusiasta di quest'istituto, ma disse che ora sarebbe pericoloso l'abolirlo. Promise di presentare nella prossima sessione la riforma della legge penitenziaria.

Concluse dicendo: «Nella politica interna sono rispettoso della libertà dei cittadini, ma voglio l'osservanza della legge. Nella politica estera non ho che un solo pensiero: l'Italia non provocherà nessuno, sarà prudente finchè si può senza compromettere la dignità nazionale e non permetterò mai che nessuno direttamente o indirettamente tenti di far ingiuria al mio paese o considerarlo meno di qualunque altro.»

Chiusa la discussione si mise ai voti l'ordine del giorno contrario all'ammonizione firmato da Enrico Ferri, De Maria ed altri non accettato dal Ministero.

Risposero sì 38, no 18.

Non risultando il numero legale la votazione venne dichiarata nulla.

La seduta si chiuse alle ore 5.

ORDINAMENTO della Milizia territoriale

Per R. D. dell'8 novembre è approvata una nuova istruzione, colla quale vengono stabiliti i particolari dell'ordinamento della milizia territoriale.

Le prescrizioni contenute nella suddetta istruzione dovranno andare tosto in esecuzione.

E' abrogato il Decreto del 17 maggio 1883.

La milizia territoriale comprende:

Fanteria.

Fanteria di linea. — La fanteria di linea della milizia territoriale si compone di 320 battaglioni di 4 compagnie ciascuno.

Alpini — Cogli uomini di prima categoria ascritti alla milizia territoriale appartenenti per fatto di leva ai mandamenti di reclutamento alpino e provenienti dagli alpini, compresi i sott'ufficiali, e con tutti o parte degli uomini di seconda categoria degli stessi mandamenti, si costituiscono 75 compagnie alpinie di milizia territoriale, riunite in 22 battaglioni. Si costituiscono cioè tante compagnie e tanti battaglioni, quanti sono quelli dell'esercito permanente di cui prendono pure rispettivamente la numerazione o la denominazione.

Artiglieria da fortezza.

Cogli uomini di prima categoria (compresi i sott'ufficiali) ascritti alla miliizia territoriale e già appartenenti all'artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno), all'artiglieria da montagna, da costa, da fortezza, ed agli operai d'artiglieria, e cogli uomini di seconda categoria parimente ascritti alla milizia territoriale che ricevettero la istruzione presso i suddetti corpi d'artiglieria (escluso il treno), vengono costituite 100 compagnie d'artiglieria da fortezza.

Le 100 compagnie d'artiglieria da fortezza della milizia territoriale possono essere riunite a due o più per costituire al massimo 20 brigate,

Genio.

Cogli uomini di prima categoria (compresi i sott'ufficiali) ascritti alla milizia territoriale o già appartenenti ai reggimenti del genio (escluso il treno), e cogli uomini di seconda categoria parimenti ascritti alla milizia territoriale e che ricevettero l'istruzione presso i reggimenti del genio (escluso il treno) vengono costituite 30 compagnie del genio di milizia territoriale.

Le 30 compagnie del genio della milizia territoriale possono essere riunite a due o più per costituire al massimo 6 brigate.

Sanità e sussistenza.

Compagnie di sanità. — Cogli uomini di prima categoria ascritti alla milizia territoriale (compresi i sott'ufficiali), già appartenenti alle compagnie di sanità dell'esercito permanonte e della milizia mobile, e con quelli provenienti dai militari portaferiti del personale permanente dei distretti e già assegnati alle predette compagnie dell'esercito permanente e di milizia mobile viene formata una compagnia di sanità di milizia territoriale per ogni corpo d'armata.

Compagnie di sussistenza — Cogli uomini di prima categoria (compresi i sott'ufficiali,) ascritti alla milizia territoriale e già appartenenti alle compagnie di sussistenza dell'esercito permanente e della milizia mobile, viene formata una compagnia di sussistenza di milizia territoriale pe ogni corpo d'armata.

Tali compagnie di sussistenza sono costituite presso le corrispondenti compagnie dell'esercito permanente.

Carabinieri Reali.

I militari dell'arma dei carabinieri reali ascritti alla milizia territoriale sono destinati, in caso di mobilitazione, a rinforzare le legioni territoriali; la loro chiamata viene fatta a cura dei distretti militari.

Milizia territ. dell'Isola di Sardegna.

La milizia territoriale della Sardegna è costituita in 5 battaglioni.

Per la formazione dei vari reparti di milizia territoriale, per la costituzione dei quadri, come pure per l'amministrazione e la tenuta dei ruoli ecc., i i distretti dell'isola si regolano come è stabilito per i distretti del continente.

Nell'isola di Sardegna si costituiranno una compagnia di sanità ed una di sussistenza.

Nell'isola di Sardegna si costituisce pure una sezione del genio, la quale sarà considerata come facente parte della compagnia d'artiglieria di fortezza.

DA MASSAUA

La *Riforma* ha da Massaua in data 4 corr.:

Il re del Goggiam ha sconfitto ras Alula,

Il Negus, temendo una insurrezione nello Scioa, avrebbe fatto pregare vivamente il re Menelik di non rompere la pace.

Ignorasi la risposta di re Menelik.

Nelle provincie limitrofe a Massaua regna una quiete relativa.

Dicesi che ora Debeb cerchi di giustificare in qualche modo la sua defezione dall'Italia, il che lascia supporre che egli tenda a volere rientrare in trattative col Governo italiano.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 novemb. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	762.8	762.1	762.8	761.1
Umidità relativa	66	54	68	71
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	sereno
Acqua cad.	—		—	—
Vento (direz.	E	E	—	—
Vento (vel. k.	3	3	0	3
Term. cent.	8.9	9.8	4.5	4.4

Temperatura (massima 11.0 / minima 1.5)
Temperatura minima all'aperto —9.3
Minima esterna nella notte 16-17 —1.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 18 novembre.

Depressione a nord della Russia 732, alte pressioni sull'Asia minore e coste atlantiche. Francia 772.

In Italia barometro livellato fra 767 e 769. Indizio di depressione sul golfo di Genova. Ieri pioggie in Italia meridionale e pioggerelle altrove. Stamane cielo nuvoloso con poche pioggie a sud, venti predominanti deboli del secondo e terzo quadrante.

Probabilità: Cielo nuvoloso o coperto, venti deboli vari.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per sovrabbondanza di materia rimettiamo a domani il seguito dei ringraziamenti pervenuti al direttore del nostro giornale per il cinquantesimo anniversario del suo iniziamento nella Carriera giornalistica.

Consiglio municipale. — Seduta del 17 corr.

Dopo approvato il protocollo dell'ultima seduta (10 nov.), si legge il ringraziamento al Consiglio del prof. Nallino. Il sindaco quindi dice che si crede in obbligo di dare schiarimenti intorno a due oggetti sui quali si discusse nella seduta precedente. Riguardo alla tassa sui cani egli non disse che gli ufficiali sono esenti da quella tassa, ma solamente che, cambiando questi spesso domicilio, qualche volta essi sfuggono al pagamento della tassa suddetta; resta però stabilito che *tutti devono pagare la tassa sui cani.* Dice ancora che la Giunta non abbandonò la pertrattazione dell'oggetto 22: « Costruzione di nuovo edificio per uffici ed apertura di sale d'operazione. »

Si passa quindi agli oggetti 23 e 24, « Nomine e surrogazioni per servizi comunali e per le Opere Pie. »

Le commissioni risultano composte come segue:

I. Revisori dei conti. — Rieletti: Luzzatto cav. Graziadio, Measso avv. Antonio, Morgante cav. Lanfranco.

II. Commissione per la tassa sugli esercizii. — Rieletti: Degani cav. G. B., Minisini Francesco, Novelli Ermenegildo.

III. Commissione visitatrice delle carceri. — Restano in carica: Marzuttini dott. Carlo, Chiap dott. Giuseppe, Mangilli march. Fabio. — Rieletto: Dabalà avv. Antonio.

IV. Commissione civica agli studii. — Rieletti: Misani prof. Massimo, Paronitti dott. Vincenzo, Pecile dott. Gabriele Luigi, Pirona dott. Giulio Andrea.

V. Commissione d'ornato. Restano in carica: Tonutti ing. Ciriaco, Beretta co. Fabio, — Rieletti: Celotti dott. Fabio, Braida Gregorio. — Nuova elezione: Falcioni prof. Giovanni.

VI. Commissione conservatrice del Museo friulano e Biblioteca. — Restano in carica: Pirona prof. cav. uff. G. A. conservatore, Wolf prof. Alessandro membro, Beretta co. Fabio id., di Prampero co. Antonino id., Measso avv. Antonio. — Rieletti: Osterman prof. Valentino, Marchesi prof. Vincenzo.

VII. Commissione Municipale di sanità. — Restano in carica: Chiaruttini dott. Antonio, di Colloredo co. Giovanni, Angeli Francesco, Comessatti Giacomo. — Rieletti: Romano dott. G. B., Franzolini dott. Ferdinando, di Trento co. Antonio, Chiap dott. Giuseppe.

VIII. Consiglio direttivo dell'Istituto Uccellis. — Pecile dott. Gabriele Luigi, di Prampero co. Ottaviano,

IX. Comizio agrario Udine-Gemona-Tarcento. — dott. Biasutti, march. Fabio Mangilli, senatore Pecile.

X. Congregazione di Carità. — Restano in carica: Vatri dott. Daniele presidente, Canciani Leonardo membro, Farra Federico id., Gaspardis Paolo, Gambierasi Giovanni id., Volpe Attilio id. — Rieletti: Comencini prof. Francesco membro, Muratti Giusto id. — Nuova elezione: Cantoni Lazzaro membro.

XI. Consiglio del Monte di Pietà — Restano in carica: Mantica nob. Nicolò presidente, Sabbadini Valentino membro, Billia comm. Paolo id., de Puppi co. Giuseppe id. — Rieletto: Braida cav. Francesco membro.

XII. Consiglio dell'Istituto Renati. — Restano in carico: Delfino dott. Alessandro presidente, Sabbadini Valentino membro, di Trento co. Antonio id., Mantica nob. Nicolò id. — Rieletto: Baldissera dott. Valentino membro.

XIII. Consiglio dell'Istituto Micesio. — Restano in carica: Leitenburg avv. Francesco presidente, Badolo Natale membro, Orgnani Martina cav. G. B. id., Braidotti dott. Federico id. — Rieletto: Antonini avv. G. B. membro.

XIV. Consiglio della Casa di Ricovero. — Ciconi-Beltrame cav. Giovanni presidende, Marcotti ing. Raimondo membro, Mantica nob. Nicolò id., Canciani avv. Luigi id. — Rieletto: Celotti dott. Fabio membro.

XV. Confraternita de' calzolai. — Restano in carica: Missio Pietro presidente, Janchi Vincenzo membro, Moro Luigi id. — Rieletto: Marangoni Gaspare membro. — Nuova elezione: Bigotti Giuseppe membro.

L'oggetto 25 « Deliberazione dell'ipoteche dello stabile già Cortelazis » viene rimandato.

Si passa quindi alla discussione dell'oggetto 1, aggiunto colla circolare 4 novembre corr. « Proroga del mutuo avuto dalla Cassa di Risparmio di Lombardia per il Consorzio Ledra e riduzione dell'interesse; altre determinazioni in rapporto all'assestamento economico del Consorzio suddetto. »

Il Sindaco dà la ragione perchè non si potè venire innanzi al Consiglio cogli stampati, mandandoli prima ai consiglieri.

Il cons. Measso propone la sospensiva che, combattuta dai consiglieri Mantica, Billia e Braida, non viene accettata dal Consiglio che approva invece la proposta della Giunta.

Viene quindi approvato lo statuto del Legato Gorgo, come proposto dalla Giunta.

Si delibera pure di concedere l'acqua di Zompitta al Comune di Pagnacco, e da ultimo si accorda l'uso gratuito dell'acqua alla Pia Casa delle derelitte.

Il consiglio in seduta privata concedette le due *grazie Marangoni* a *Piutti Italia* di Girolamo e a *Savio Anna* di Antonio.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 10 novembre 1888.

La Deputazione nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1889 dei Comuni qui appresso indicati con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè pel Comune di

	Addiz. Com. Lire
Arba	1.29.0137
Aviano	1.53
Torreano	0.75
Drenchia	0.60
Lauco per la fraz. di Avaglio	1.70
Id. di Trava	1.—
Il. di Vinajo	2.72.1
Tolmezzo per la fraz. om.	1.50.70
Id. di Caneva	0.70.4
Id. di Aggregate	0.80.18
Fagagna per la fraz. om.	1.34.5
Id. di Villalta	1.84
Tramonti di sotto	3.19.8773
Zuglio	1.05
Ipplis	1.10
Treppo Grande per la fraz. om.	1.50
Id. di Treppo Piccolo	1.27
Attimis	1.80
Raccolana	0.71.55
Coseano per la fraz. om.	1.80
Id. di Barazzetto	1.74
S. Odorico per la fraz. om.	1.96.24
Id. di Flaibano	1.96.8

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Ditta Muzzati, Magistris e C. di lire 219.19 in causa fornitura di carbone fossile Trifail pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Al sig. Frattina dott. Basilio di lire 40.— per indennità di visite fatte ai vaiuolosi di Arzene e Valvasone.

— Al sig. Capellari Bortolo di lire 4000.— quale rata seconda di acconto per forniture e lavori fatti lungo la strada provinciale Pontebbana a manutenzione 1888.

— Al sig Pertoldeo Andrea di lire 100.— quale quoto provinciale corrispondente alla metà del premio per la tenuta nell'anno 1888 dello stallone Silvier.

— Alla Direzione compartimentale dei Telegrafi dello Stato in Venezia di lire 2800 in causa metà circa della spesa di concorso per l'impianto della linea telegrafica lungo la ferrovia S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro, già rifusa alla Provincia dalla Società Veneta per imprese pubbliche.

Furono inoltre trattati altri 26 affari, dei quali 10 di ordinaria amministrazione della Provincia, 14 di tutela dei Comuni e 2 d'interesse delle opere pie, in complesso affari deliberati n. 46.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario interinale
G. di Caporiacco

La visita della linea ferroviaria Udine-Portogruaro. Invitati cortesemente dalla Società Veneta ci recammo anche noi ieri a visitare i lavori di costruzione eseguiti sulla linea Udine-Portogruaro.

Verso le 8 antimeridiane si trovarono uniti alla stazione tutti gli invitati. C'erano il prefetto comm. Rito, il cons. delegato cav. Gamba, il sindaco co. Puppi, l'assessore ing. Canciani, il presidente del Consiglio provinciale co. Antonino di Prampero, i deputati provinciali cav. Milanese, dott. Biasutti, dott. Barnaba ed altri, il segretario della deputazione dott. G. di Caporiacco, l'on. Marzin, il comm. Paolo Billia, l'ingegnere capo del genio civile cav. Capellari, l'ingegnere capo provinciale Asti, l'ingegnere Ghislanzoni, l'ingegnere G. cav. Haiman dell'Adriatica. Della Società Veneta, che faceva gli onori di casa, erano presenti il presidente della stessa comm. Vincenzo Breda, l'avvocato Antonio cav. Canella delegato all'esercizio, l'ingegnere Monterumici direttore tecnico, il cav. Brunetta segretario part. del comm. Breda, l'ingegnere Vianello-Cacchiole direttore della costruzione della linea, altri ingegneri della Società suddetta e i rappresentanti del *Friuli, Patria del Friuli* e *Giornale di Udine*; una cinquantina di persone fra tutti.

A queste si aggiunsero poi durante il percorso tutti i sindaci o rappresentanti dei comuni che si trovano lungo la linea, cioè i sindaci di Pavia di Udine, S. Maria la Longa (rappresentata dal sig. Bearzi), Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Muzzana del Turgnano, Palazzolo della Stella, Precenicco, Latisana, S. Michele al Tagliamento, Fossalta, e nel ritorno erano anche due assessori di Portogruaro.

La partenza da Udine seguì alle 8.30 e si andò direttamente a Palmanova, ove si arrivò in 25 minuti. Durante la fermata (2 ore) il comm. Breda, il comm. Billia e qualche altro andarono a Cervignano, mentre il R. Prefetto, il consigliere delegato, i membri della deputazione provinciale, la stampa e alcuni invitati andarono a visitare la casa di salute femminile a Sottoselva. Erano cortesissime guide l'avv. Luzzatti, presidente del consiglio d'amministrazione della casa, il cav. dott. Celotti di Udine, i dott. Tami e Bortolottti di Palmanova, l'ingegnere De Biasi che fece le ultime costruzioni e il sindaco di Palmanova, dott. Antonelli.

La *casa* di Sottoselva merita una lode sincera per il modo ammirabile e possibilmente secondo tutte le più nuove prescrizioni col quale è tenuta. Recentemente venne allargato il cortile d'ingresso e costruito un nuovo fabbricato per il bagno col relativo scaldatoio.

Si visitareno tutte le sale (da dormire, da lavoro) la dispensa, la cucina e dappertutto si potè constatare un ordine e una pulizia rigorosissimi. Si videro diverse mentecatte (alcune anche legate), e quella visita, specialmente a chi scrive queste linee riuscì molto dolorosa. Gran parte del merito per il buon ordine che regna nella casa, va attribuito alle *suore* che sono addette al servizio e particolarmente alla loro direttrice, che guarda e cura tutto con somma intelligenza.

Prima di uscire dallo stabilimento ci venne offerto un bicchiere di Marsala, e durante la breve *bicchierata* il dott. Bortolotti lesse i ragguagli statistici sullo stato della *casa* negli ultimi 10 mesi, che sono davvero confortanti.

In altro numero riferiremo più estesamente su questi argomenti.

Il comm. Rito tenne pure un breve discorso e volle vedere e ringraziare la suora direttrice, e il nostro Sindaco bevette all'*aumento* del percentuale dei risanati che ora è del 37 0|0.

Dopo questa visita si ritornò in carrozza (come si era venuti) alla ferrovia, dove era pronta la colazione. Ecco la lista:

Caffè nero, caffè latte, cioccolatto, zabaione.

Paste assortite.

Vini: Marsala, Madera, Chartreuse, Cognac.

Partiti da Palmanova si proseguì fino al ponte sullo Stella, dopo Palazzolo, fermandosi brevemente nelle stazioni intermedie. Giunti al ponte si discese e lo si visitò.

E' un lavoro benissimo eseguito, del quale del resto, si scrisse già ampiamente nel nostro ed in altri giornali.

Finita la visita si proseguì per Portogruaro, con fermata di pochi minuti a Latisana e Fossalta. Alla distanza di un chilometro circa da Porto il treno dovette sostare una ventina di minuti, per lasciar libero il passaggio a un treno merci dell'Adriatica sulla linea Porto-Casarsa.

Non essendo ancora dall'Adriatica conceduto lo scambio, gli operai della *Veneta* dovettero mettere all'ordine il binario affinchè il treno potesse proseguire per Porto. Durante la fermata gran parte dei passeggieri discesero dai vagoni e fecero a piedi un buon tratto di via. Vennero incontro da Porto il comm. Clementi consigliere d'amministrazione della *Veneta* e il cav. Sacchetto direttore amministrativo proveniente il primo da Vicenza, da Padova il secondo.

La fermata a Portogruaro, dove si venne accolti a suon di musica, non fu lunga e presa la via di ritorno, si sostò dapprima al ponte sul Tagliamento fra S. Michele e Latisana. Lo si visitò accuratamente da ogni parte e si trovò anche questo un lavoro degno dei massimi elogi. Il ponte è lungo 104 metri e venne già da noi anteriormente descritto.

Dopo questa ispezione si fece un'altra fermata più lunga a S. Giorgio di Nogaro e il tempo lo si occupò nella visita di Porto Nogaro. La linea ferroviaria è già in lavoro e per il porto si fanno molti progetti. Anche ieri si discorse parecchio e si concluse, purtroppo, che bisogna dipendere dal beneplacito dell'Austria, che pretende di essere padrona della riva sinistra del Cornò all'imboccatura, ma non lo *potrebbe essere* e il nostro governo non *sa* o *non vuole* far valere i propri diritti.

Anche a S. Giorgio c'era la banda musicale del paese con bandiera che ci salutò alla venuta e ci diede l'addio alla partenza.

Poco dopo le 4 fummo di nuovo a Palmanova. Entrammo in città chi in carozza, chi a piedi, e ci portammo all'*Albergo Brugger* per prender parte al Banchetto, che la Società Veneta offriva agli invitati. Nella sala del primo piano illuminata a petrolio e con candele, era preparata la tavola per 54 persone, e in una sala del pianterreno c'era altra tavota con 12 persone. Sulle mense elegantemente ordinate, si vedevano dei bellissimi vasi con fiori freschi. Ogni commensale aveva innanzi a se, sulla tavola, un'ampia busta di carta che conteneva la veduta fotografica, eseguita dallo stabilimento Malignani, del ponte sul Tagliamento: dono gentile e gradito della Società Veneta agli invitati.

Al poste d'onore, nel centro della tavola, sedeva il comm. Breda che aveva a destra il R. Prefetto a sinistra il sindaco di Udine; dirimpetto stavano il cav. Gamba, il cav. Milanese, il conte di Prampero, il comm. Billia.

La lista del pranzo era la seguente;

Ostriche di Marano, zuppa e branzino con salse, vino di Terralba (cantine co. Corinaldi) — Filetti di bove alla giardiniera e pasticcio di spezzatini, con vino di Castel S. Polo (Cantine conti Papadopoli) — Tacchino allo spiedo con insalata, vino spumante (Carpenè Malvolti) — Dolce caldo di frutta, formaggio e frutta — Caffè, cognac, chartreuse.

Durante il pranzo regnò sempre la più schietta cordialità.

Allo *spumante* cominciarono i brindisi.

Il comm. Rito dice che agli sforzi della Provincia e alla Società Veneta devesi la costruzione della linea. Invita a bevere alla salute del comm. Breda.

Il deputato provinciale cav. dott. Biasutti dice che questa ferrovia è dovuto al forte volere della rappresentanza provinciale e dei comuni. Ricorda gli altri lavori costruiti negli ultimi tempi: il ponte sul Cellina la ferrovia di Cividale, il Ledra. Parla della prossima costruzione della tramvia a vapore Udine-San Daniele. Si augura che il Friuli si meriti sempre il nome di forte. Loda la Società Veneta e la ringrazia a nome della provincia.

Sorge il comm. Breda e ringrazia il prefetto e il cav. Biasutti, a nome suo e del Consiglio d'amministrazione per le parole pronunziate in lode della Società Veneta. Attribuisce però il merito della buona riuscita anche al personale tecnico addetto alla costruzione nonchè

alle officine sociali. Egli farà tutto il possibile per sviluppare gl'interessi della provincia, e crede, che la Società, perchè piccola, potrà meglio riuscire nello scopo, che una Società potente. Crede che tosto o tardi la linea costrutta si allaccierà con Ronchi.

Beve alla gentile Udine al forte e simpatico Friuli!

Il deputato provinciale cav. dottor Barnaba dice un sonetto che termina coi seguenti versi:

Bevo all'Italia e a suo future sorti,
Che ingegni sa produr si grandi e forti.

Il comm. Paolo Billia beve alla prosperità della Regione Bassa. Ringrazia il Governo che molto favorì la costruzione di questa linea. Dice però che il vero iniziatore fu il comm. Breda.

Il nostro sindaco co. Puppi, come friulano beve alla salute della Società Veneta che costruì nella provincia la linea Udine-Cividale, quella di Portogruaro e il ponte sul Cellina; come italiano, egli ricorda l'origine dello stabilimento di Terni, a cui contribuì la Società Veneta. «Ogni colpo del *maglio potentissimo* serve a renderci più indipendenti dalla servitù industriale straniera».

Questo brindisi eminentemente patriottico, venne salutato da meritate approvazioni.

L'on. Marzin, dice che la vista del Leone di San Marco, gli ricordò Venezia. Beve a Venezia e Portogruaro.

Uno dei rappresentanti di quest'ultima città ringrazia e beve alla salute di Udine e Venezia.

Il co. Prampero brinda al comm. Clementi e alle provincie di Padova e Vicenza, ove venne ideata ed ebbe il primo incremento la Società Veneta che ora si estende su tutta l'Italia.

Clementi risponde ringraziando e beve a Udine.

Dopo quest'ultimo brindisi si prese il caffè e quindi subito si montò in carrozza e si andò alla stazione. Il compitissimo sindaco di Palmanova dott. Antonelli, salutò personalmente le autorità e la stampa, e il treno s'avviò celerissimamente per Udine dove si arrivò alle 8.

Anche noi porgiamo alla *Società Veneta* le più vive grazie per le molte gentilezze usateci.

Durante la costruzione di questa ferrovia furono fatte molte ingiuste accuse verso questa Società per il preteso ritardo nell'aprire la linea, ma nel nostro Giornale non trovarono mai posto.

I lavori cominciarono nella primavera del 1887; e venendo *dopo un anno e mezzo* la linea aperta all'esercizio, ci sembra che il parlare di ritardo la sia una cosa proprio affatto fuori di luogo.

Ora, che andrà in attività l'intera linea Cividale-Portogruaro, raccomandiamo caldamente alla Società, di stabilire un *orario* che venga incontro il più possibile alla comodità dei passeggieri.

Ieri durante tutta la giornata non splendette il sole, ma in complesso il tempo era bello, la temperatura mite. La nuova linea non percorre una plaga molto attraente: pianure, boschi, paludi, resi ancora più tetri dallo squallore invernale.

Corte d'Assise di Udine. Sabbato ebbe termine il processo per omicidio, con premeditazione contro Domenico Ceppaco di Precenico.

Il cav. Cisotti (P. M.) fu d'un'eloquenza schiacciante nella sua requisitoria contro l'accusato. A nulla valse la bellissima difesa dell'avvocato Baschiera, che voleva esclusa la premeditazione, ammettendo la provocazione e la forza semi-irresistibile.

I giurati furono del parere del cav. Cisotti, e in seguito al loro verdetto il Ceppaco venne condannato a morte proprio nel giorno (e forse anche nell'ora) che mediante il voto del Senato, quella pena spariva dal Codice penale italiano.

Un monumento al filosofo ab. Rosmini, che tanto fece anche da ultimo parlare di sè per le condanne, provocate a' suoi principii dall'insidioso gesuitismo, si vuole inalzare ora a Milano. La Redazione del periodico *Rosmini* in un resoconto riferito dalla *Perseveranza,* che accoglierà anch'essa le offerte, ci fa conoscere, che si è ormai giunti alla somma di 10,000 lire. Tra i sottoscrittori si notano molti del Clero, e tra questi l'illustre scienziato ab. Stoppani che oltre alle 2000 lire dovutegli dal famoso temporalista dell'*Osservatore cattolico* per il processo in cui fu condannato, ce ne aggiunse altre 500. Molti dei soscrittori appartengono al Clero.

La tramvia da Piazza V. E. a Porta Gemona. La Società della tramvia udinese tenne ieri l'assemblea generale straordinaria per decidere sulla costruzione della tramvia da Piazza V. E. a Porta Gemona.

La seduta, che si tenne nella sala della Camera di Commercio, era presieduta dal Vice-presidente Giovanni Marcovich, essendo impedito il Presidente comm. Billia per la visita della linea Udine-Portogruaro.

Dopo animata discussione la proposta di costruire il tratto da Piazza V. E. a Porta Gemona venne accettato a grande maggioranza, riservandosi però di emettere altre 400 azioni per sopperire alla spesa. Non dubitiamo che le azioni troveranno pronto collocamento.

Atto di riconoscenza

Io sottoscritta sento l'imperioso donore di tributare pubblicamente le più vive grazie all'esimio *dott. Rinaldi* di qui, per l'indefessa assistenza prestatami nelle presenti mie malattie. L'impeto e la gravità del male, mi avevano ridotta in cattivissimo stato, e se ora mi sono rimessa, lo devo solo, dopo Dio, alle scientifiche, assidue e zelanti cure dell'ottimo medico, cui professerò eterna gratitudine.

Udine, 19 novembre 1888.

T. Ved. Danelutti.

Contravvenzioni. Dagli agenti di P. S. per arbitraria protazione di orario di chiusura, nella decorsa notte furono dichiarati in contravvenzione tre esercenti di osteria; furono pure dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni quattro persone.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria e dalla fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 12 1/2 alle 2:

1. Marcia «Le feste a Fireuze» Migliorati
2. Sinfonia «Con crescendo» Picchi e Fiori
3. Valtzer «Vino, donna e canto» Strauss
4. Introd. e coro «Norma» Bellini
5. Pot-Pourry «L'Africana» Meyerbeer
6. Polka «Al chiar di luna» Roggero

Teatro Minerva. — *Giordano Bruno* provocò iersera una dimostrazione calorosissima in suo favore.

Giulietta e Romeo, ebbe una eccellente esecuzione da parte della signorina Diligenti, del Diligenti e del Marquez. Il teatro era zeppo.

Questa sera si replica *Frine.*

Ringraziamento

La famiglia Zonca profondamente commossa per la unanime dimostrazione d'affetto verso il caro Estinto, rende grazie alle spettabili Autorità ed a tutti i pietosi che ne accompagnarono la salma all'estrema dimora, e che altrimenti si prestarono nella dolorosa circostanza. Infine prega d'essere scusata delle involontarie ommissioni.

Udine, 17 novembre 1888.

Largo tributo di pianto è dovere dell'Amicizia versare sull'urna di Chi ci fu largo di attenzioni e di affetti; e tale è il nostro compito in questo giorno doloroso in cui la salma di

Emilia Jurizza

si chiude nell'angusto e freddo spazio di una tomba.

La bontà dell'animo, i modi sempre gentili ed affabili, a tutti La rendevano preziosa; e ben noi lo sappiamo che in ogni occasione potemmo apprezzarne le splendide doti del cuore. Ed ora che l'abbiamo perduta, altro conforto non ci resta che il caro ricordo delle Sue virtù, rappresentate nel fiore, che deposto oggi sull'urna Sua, porta nel calice le lagrime dei parenti e degli amici.

All'afflitto consorte possano queste meste ma affettuose espressioni lenire l'immenso dolore, che trova un'eco sincera nell'animo dei conoscenti.

Udine 18 novembre 1888.

A. d. P., B. F., V. P., A. B.

Coll'animo profondamente commosso ci associamo al generale compianto per la morte della signora **Emilia Agosti-Jurizza.**

Memori e riconoscenti per le tante ed affettuose Sue cure verso di noi che amava come figli e che di pari affetto era ricambiata, Le mandiamo col cuore straziato l'estremo vale.

Tutto il bene ch'Ella ci fece sarà sempre per noi uno dei più dolci ricordi della nostra giovinezza, come uno dei più grandi dolori sarà quello della sua dipartita.

Preghiamo l'egregio avvocato dottor Antonio Jurizza di accogliere le nostre sincere condoglianze e di tener conto del nostr affetto eguale alla riconoscenza che a lui ci lega.

Udine 18 novembre 1888.

Pietro Altan — Ernesto Zay

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dall'11 al 17 novembre 1888

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	9	
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	»

Totale n. 17

Morti a domicilio.

Caterina Magrini-Rudine fu G. B. d'anni 84 casalinga — Giuseppe Giuliani fu Giulio d'anni 70 fornaio — Letizia Simoni fu Pietro d'anni 57 sarta — Cav. Antonio Dr. Zonca fu Pietro d'anni 51 Procuratore del Re — Vittorio Bino di Leonardo d'anni 27 r. impiegato — Caterina Lodolo di Carlo di mesi 3 — Angela Portioli-Montaldi fu Antonio d'anni 58 casalinga — Maria Blasuttigh-Ceschiutti fu Pietro d'anni 70 lavandaia — Francesca Nardoni di Giuseppe d'anni 16 setaiuola — Emilia Agosti-Jurizza fu Antonio d'anni 52 agiata — Ida Anzil di Luigi d'anni 1 — Caterina Castellani-Toffolutti fu Antonio d'anni 64 casalinga — Marta Chorot-Simonetti fu Alessandro d'anni 79 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile

Giuseppe Misson fu Domenico d'anni 44 agricoltore — Antonia Tell-Cetolo fu Santo d'anni 52 casalinga — Giacomo Miotto fu Antonio d'anni 51 bracciante — Maria Postinghez fu Giovanni d'anni 72 casalinga — Daniele Pecol fu Pietro d'anni 25 fornaio — Aristide Alducci di mesi 1 — Lucia Pelizzoni-Angeli fu Angelo d'anni 51 serva — Giuseppe Fanna fu Girolamo d'anni 47 cocchiere — Susanna Sottile-Temporale fu Domenico d'anni 78 contadina.

Totale n. 22

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Rumignani calzolaio con Elena Falcon casalinga — Giuseppe Zorzi negoziante con Maria Cancian civile — Domenico Vidossi agricoltore con Caterina Sturam contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Sante Monaco falegname con Rosa Fracasso casalinga — Giuseppe di Giusto falegname con Lucia Pegoraro casalinga — Lorenzo Morelli acciottolataio con Filomena Cucchini cucitrice — Augusto Fioritto tintore con Angela Verona setaiuola — Giovanni Silini negoziante con Paolina Cremese civile — Fabio Colla tintore con Caterina Cremese civile — Valentino Ruppini agricoltore con Santa Danielis serva — Virgilio Serventi capitano in posiz. ausiliaria con Marianna Serventi agiata — Pietro D'Angelo tenente contabile con Anna Noale agiata.

TELEGRAMMI

Accuse di Wilson

Parigi 18. La *Petit France* giornale appartenente a Wilson cominciò a pubblicare i documenti che compromettono alcuni membri del partito repubblicano. Tali documenti sortirebbero dai 22,000 incartamenti appartenenti a Wilson. Il documento pubblicato oggi è un biglietto di Viel e Piccardi proprietario del *Paris* promettente 20,000 franchi per la sua nomina a cavaliere della Legion d'onore.

Funerali

Monaco Baviera 18. Ebbero luogo i funerali del duca Massimiliano secondo il programma stabilito; seguivano il feretro l'imperatore d'Austria vestito dell'uniforme bavarese, gli arciduchi Rodolfo, Luigi e Vittorio, i principi Bavaresi e in chiesa assistettero ai funerali anche le principesse.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 novembre.

Venezia	14	32	64	10	16
Bari	5	86	61	2	10
Firenze	24	21	16	60	89
Milano	5	57	21	47	59
Napoli	38	65	48	45	31
Palermo	62	64	34	45	89
Roma	72	27	28	69	8
Torino	67	82	1	18	53

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 novembre

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v.	25.33
» 1 luglio	98 —	Francese a vista	101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 209.1— a 209.1/2

FIRENZE 17 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.26 1—	Banca T.	—.—
Francese	101.08 1—	Credito I. M.	950.—
Az. M.	789.—	Rendita Ital.	98.06 1—

LONDRA 16 novembre

Inglese	97 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/4	Turco	—.—

BERLINO 17 novembre

Berlino	162.50	Lombarde	—.—
Austriache	206.—	Italiane	95.50

Particolari

VIENNA 19 novembre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —1

MILANO 19 novembre

Rendita Italiana 98.85 — Serali 82.05 1—

PARIGI 19 novembre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti